

**A VILLA TOEPLITZ**

## I Giovani Pensatori e la ricerca estetica

Far sentire l'anima della scultrice nella libertà di esprimere il proprio talento. È questa la finalità del libro di **Chiara Pasetti**, che tratta dell'artista Camille Claudel (1864 - 1943), sorella del più celebre Paul, che ebbe un percorso esistenziale difficile. "Made-moiselle Camille Claudel e moi" (Aragno editore) è stato presentato dalla professoressa **Stefania Barile** a Villa Toeplitz (nella foto) nell'ambito della ricerca estetica dei Giovani Pensatori, organizzato dal Centro Internazionale Insubrico "Carlo Cattaneo" e "Giulio Preti" dell'Università degli Studi dell'Insubria. **Piero Giordanetti**, dell'Università degli Studi di Milano, ha delineato la figura dell'autrice che in una linea comune di condivisione con la docente del nostro ateneo, ha dato origine ad un incontro di grande spessore artistico e umano, scaturito, dopo tre anni di lavoro, dall'analisi di documenti occultati sulla vita di quella che fu ritenuta una donna di genio a Parigi, terra di confronto allora esclusivamente maschile. L'iniziale abilità nella modellazione della creta, di cui era già artista, troverà nell'incontro con la pietra, conosciuta grazie al maestro **Auguste Rodin**, una modalità di espressione imbevuta di vigore e di altissima qualità.

Molto partecipi alla sua vicenda umana, a seguito della sua relazione con il maestro, terminata in un allontanamento molto doloroso, sono state l'autrice e la docente. Una vicenda che la Pasetti e la Barile hanno saputo scavare nella sua durezza: «C'è sempre qualcosa di assente che mi tormenta» scrive Camille durante la relazione con Rodin. «Non voglio per nessun motivo portare via mia figlia da lì» scriveva la mamma al direttore dell'istituto, che riteneva opportuno il ritorno a casa. E Camille morì abbandonata.

**Federica Lucchini**